

DIVENTARE UNA FASCISTA INTELLIGENTE

Davvero capacità e cultura sono solo di sinistra?

A partire dalla domanda di una alunna, un prof sfata un caposaldo del politicamente corretto: anche a destra c'è pensiero

LA SCELTA

«Le società liberali si fondano sull'idea che ogni essere umano può diventare ciò che vuole, purché la sua scelta non danneggi gli altri esseri umani, quindi anche una fascista intelligente»

BRUNA MAGI

■ Se c'è un'espressione a sata e fondata sul nulla quella del "dagli al fascis sia pur in calando dopo le centi elezioni amministrative. È quindi un piacere scoprire un libro decisamente provocatorio, in versione op sta. Titolo: *Ma se io voglio diventare una fascista intelligente?*, sottotitolo: *L'educazione civica, la scuola, l'italia* (Rizzoli editore, pag. 1 euro 15) scritto da **Clau Giunta**, docente di letteratura italiana ed autore di saggi e manuali sul temato singolare ed inedito panorama culturale italiano che Giunta rifiuta l'abus etichetta del politicamente corretto, in base al quale o idea diversa diventa automaticamente fascista.

Il suo saggio nasce da una domanda, quella inserita nel titolo, che aveva scatenato un putiferio in classe, ma non ottenne spiegazioni, anzi finì pesantemente stroncata dal preside. Per introdurre il suo concetto, Giunta cita nell'esergo *Seme di canaglia* di Fernand Deligny: «C'era un bambino ricco di intenzioni buone, vive, discrete e un po' eccentriche, come un popolo di nani in un'antica foresta. Un adulto passò salmodiando con voce grave buoni consigli e capitoli di morale. Per avere soltanto sentito il ro nome eruttato da quella

ce sonora, tutti i piccoli n sono morti di paura. Ad siate meno rumorosi».

QUESITO IMBARAZZANTE

Giunta racconta che ten fa, in un liceo di Milano, p lando degli illuministi lom di, aveva fatto anche un cenno all'impegno degli in lettuali durante il fascism quando aveva chiesto se c' i no domande, una «raga sui sedici-diciassette ai sorridente, tesa», aveva cl sto: «Ma se io volessi diver re una fascista intelligen perché mai la scuola e lo st dovrebbero impedirmelo?»

Lui dice che avrebbe vol ringraziarla per una dom da così sincera e intelligen «Poi forse le avrei detto ch società liberali si fondano fatto, sull'idea che ogni ess umano può diventare esattamente ciò che vuole diventare, purché la sua scelta non danneggi gli altri esseri umani quindi anche una fascista intelligente».

Ricordando però che «esistono leggi che vietano a questi fascisti intelligenti o stupidi di riunirsi in un'associazione o partito che si definisca fascista, e ciò per il timore che questa riunione porti un'altra volta a errori uguali a quelli che si sono già prodotti in un recente passato».

GIOVANI CHE SBAGLIANO

Tradotto in pratica: non c'è alcun partito dell'arco costituzionale che abbia fatto una tale scelta, e quindi non si può dare del fascista a chi non vota Pd o Movimento 5 Stelle. Come purtroppo accaduto durante la recente campagna elettorale. E come fece il preside che non permise a Giunta di rispondere, ma aggredì la ragazza dicendo che non esiste l'intelligenza nel fascismo, e che era ora di smetterla con le provocazioni. Giunta impu-

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



gna l'arma dell'ironia, sostiene che molti ragazzini anche durante la sua adolescenza furono presi dalla sbornia fascista dei tempi delle medie. E allora facevano il saluto fascista con il braccio teso fuori dal finestrino dell'autobus che li portava a scuola. Oppure appendevano in classe il ritratto del Duce. Quella teoria aveva affascinato anche lui, e questo accadeva perché non si era studiato a sufficienza la nostra storia.

NIENTE PREDICHE

A lungo nel dopoguerra, si era parlato di tutto, fuorché dell'era fascista. Incluso riconoscere le cose buone che aveva fatto, a cominciare dall'istituzione della previdenza sociale. Questo non significa auspicare il ritorno del fascismo, ma semplicemente riconoscere la storia, ammettendo che anche tra i fascisti ci furono persone dotate di cervello. «Evidentemente», scrive Giunta, «è una trappola nella quale cadono molti ragazzini intelligenti, insicuri e narcisi, un malanno dell'età che proprio per questo andrebbe sdrammatizzato, trattato come una cosa senza importanza».

E invece nella scuola si tende a usare la predica, come nel caso del preside che ha aggredito la ragazza. Sbagliato, insiste l'autore «soprattutto quando - si capisce - a essere in questione non sono concetti o eventi freddi come la faida tra guelfi e ghibellini o la poetica di Foscolo, bensì concetti o eventi caldi come il problema della violenza politica, o quello delle migrazioni, o del rapporto tra i sessi, o appunto il problema del fascismo. Ma soprattutto a quell'età prediche e intimidazioni sortiscono spesso l'effetto contrario rispetto a quello desiderato».

Infatti, se si riconosce l'intelligenza ad una ragazza provocatrice, perché non ascoltarla? Per paura?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Giunta

“Ma se io
volessi diventare
una fascista
intelligente?”

L'educazione civica,
la scuola, l'Italia

Rizzoli



Un libro riapre il dibattito su cultura e pensiero dominante (di sinistra) Getty

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994